

Sud Est, la procura chiede il fallimento

“Buco di 300 milioni”

> Sprechi e consulenze gonfiate durante la gestione dell'ex manager Fiorillo, che rischia la bancarotta

APRESENTARE la richiesta è stata la procura che con un'istanza motivata depositata al Tribunale civile ha invocato il fallimento delle Ferrovie Sud Est. Un colpo di scena nell'inchiesta affidata ai pm Francesco Bretone, Luciana Silvestris e Bruna Manganelli che indagano sulla gestione ventennale dell'ente da parte dell'ex manager Luigi Fiorillo. La procura ha disposto una consulenza contabile che ha rilevato un buco di quasi 300 milioni di euro, soldi che sono stati sottratti dalle casse delle Ferrovie Sud Est con una gestione che, almeno secondo quanto evidenziato nella relazione dei commissari, è stata caratteriz-

zata da sprechi e consulenze gonfiate. Con la richiesta di fallimento, l'indagine della procura entra in un livello più delicato: perché qualora il Tribunale civile dovesse accogliere la richiesta, avviando una procedura fallimentare, l'ex manager Fiorillo, considerato la figura chiave del fascicolo, rischierebbe l'imputazione di bancarotta.

GABRIELLA DE MATTEIS A PAGINA V

“Bancarotta Sud Est”, i pm alzano il tiro

Buco da 300 milioni per le consulenze d'oro: la procura chiede al tribunale civile il fallimento della società. L'ex manager Fiorillo verso un'imputazione più grave. Venerdì l'assemblea sui conti e sulle offerte di acquisto

GABRIELLA DE MATTEIS

APRESENTARE la richiesta è stata la procura che con un'istanza motivata depositata al Tribunale civile ha invocato il fallimento delle Ferrovie Sud Est. Un colpo di scena nell'inchiesta affidata ai pm Francesco Bretone, Luciana Silvestris e Bruna Manganelli che indagano sulla gestione ventennale dell'ente da parte dell'ex manager Luigi Fiorillo.

La procura ha disposto una consulenza contabile che ha rilevato un buco di quasi 300 milioni di euro, soldi che sono stati sottratti dalle casse delle Ferrovie Sud Est con una gestione che, almeno secondo quanto evidenziato nella relazione dei commissari, è stata caratterizzata da sprechi e consulenze gonfiate.

Con la richiesta di fallimento, l'indagine della procura entra in un livello più delica-

to: perché qualora il Tribunale civile dovesse accogliere la richiesta, avviando una procedura fallimentare, l'ex manager Fiorillo, considerato la figura chiave del fascicolo, rischierebbe un'imputazione molto grave, quella di bancarotta, con il rischio di una condanna sino a 10 anni di carcere. Con la consulenza contabile, la procura ha ricostruito le entrate e le perdite di Ferrovie Sud Est: il principale creditore è la Banca Nazionale del Lavoro e poi ci sono numerosi fornitori, alcuni dei quali finiti anche al centro degli accertamenti della guardia di finanza. Sono i professionisti beneficiari di consulenze e incarichi milionari, apparentemente non giustificati.

La richiesta di fallimento è stata depositata dalla procura a pochi giorni dall'assemblea di Ferrovie Sud Est che è fissata per venerdì. Una riunione importante per il futuro dell'ente: i soci sono chia-

mati a valutare la situazione economico patrimoniale. L'anno scorso (alla guida c'era ancora Fiorillo) Ferrovie Sud Est ha chiuso il bilancio con 242 milioni di perdite, nonostante fossero state inserite voci anomale, come quella sui risparmi futuri. Il commissario Andrea Viero informerà i soci anche sullo stato delle trattative per l'acquisto di Ferrovie dello Stato. Operazione alla quale potrà essere dato il via libera dal consiglio di amministrazione proprio venerdì mattina e che di fatto scongiurerebbe il rischio di fallimento: Ferrovie dello Stato, acquisendo l'azienda sull'orlo della bancarotta, si accollerebbe l'obbligo di ripianare i debiti (a 150 milioni di euro ammonta soltanto l'esposizione con le banche).

La fusione permetterebbe anche di non perdere i corrispettivi previsti dai contratti di servizio tra Ferrovie Sud

Est e Regione Puglia.

Decisioni che influiranno sugli esiti dell'indagine. Fiorillo che rischia il processo per la presunta truffa per l'acquisto di 25 carrozze e in un secondo procedimento per violazioni fiscali, nell'inchiesta più complessa, quella sulla gestione ventennale, è indagato per truffa e peculato. E nel fascicolo sono finiti anche i nomi dei professionisti che, negli anni, hanno beneficiato di consulenze e incarichi milionari come l'avvocato romano Angelino Schiano e l'ingegnere salentino Vito Antonio Prato. Entrambi figurano tra i creditori di Ferrovie Sud Est. Solo per le spese legali, amministrative e di consulenza Ferrovie Sud Est ha sborsato circa 73 milioni. Gli onorari pagati dal 2001 superano i 27 milioni di euro. Allo studio di Prato, invece, al quale l'ente ha affidato, senza alcuna evidenza pubblica, numerosi incarichi di progettazione, sono state liquidate parcelle per 54 milioni di euro.

Trattative con Ferrovie dello Stato, che dovrebbe accollarsi i debiti con i fornitori e le banche